



parrocchia "Santi Pietro e Paolo" Saronno - domenica 10 gennaio 2016

segreteria: 029602379 - sito parrocchia: www.chiesadisaronno.it - don Stefano Felici: 3461017017 - don Angelo Ceriani: 3398572382 - don Romeo Maggioni: 029620931 - don Davide Mazzucchelli: 3334981939 - suore: 029602564

la nostra settimana

10 domenica - Battesimo del Signore

Giornata di abbonamenti ad ORIZZONTI
ore 15 - Corteo di S. Antonio

13 mercoledì

ore 20,45 - Animatori Gruppi d'Ascolto

14 giovedì

ore 21,00 - a Rovello Corso Biblico decanale

15 venerdì

ore 21 - nel salone parrocchiale Equipe di pastorale battesimale

17 domenica

Sagra di S. Antonio

ore 18,00 - in prepositurale Cresima Adulti di decanato

* Lunedì 11 incontro dei ragazzi delle superiori alle 20.45.

* Venerdì incontro dei ragazzi di II-III media alle 17.30 in via Legnani.

* Domenica 17 catechesi dei Giovani alle 18.30 alla Regina Pacis

Oggi esce ORIZZONTI di gennaio



Sant'Antonio e i monaci della Tebaide. Il Monachesimo nasce proprio con sant'Antonio abate (251-356), nel centro dell'Egitto, presso l'antica Tebe, oggi Luxor. Dapprima come eremiti e poi, con il monaco Pacomio, in monasteri dove si vive la vita comunitaria nella preghiera e nel lavoro. Una famosa *Vita di Antonio* scritta dal vescovo Atanasio di Alessandria ha fatto conoscere e imitare il monachesimo egiziano in tutto il Medio Oriente, in Palestina (san Girolamo), Siria e Turchia in Cappadocia. E da lì è giunto in Occidente, con l'opera di san Benedetto e la sua *Regola*. Su YOU TUBE si trova una serie di video interessanti dedicati ai monasteri egiziani.

la Parola di Dio

10 domenica

Liturgia delle Ore, I settimana

BATTESIMO DEL SIGNORE

Is 55,4-7; Sal 28; Ef 2,13-22; Lc 3,15-16.21-22
Gloria e lode al tuo nome, Signore

11 lunedì

Sir 24,1-2.113-22; Sal 135; Mc 1,1-8
Il Signore ha creato ogni cosa con sapienza e amore

12 martedì

Sir 42,22-25; 43,26b-32; Sal 32; Mc 1,14-20
Della gloria di Dio risplende l'universo

13 mercoledì

S. Ilario
Sir 43,9-18; Sal 103; Mc 1,21-34
Tutto hai fatto con saggezza, Signore

14 giovedì

Sir 44,1.15-18; Sal 111; Mc 1,35-45
Beato l'uomo che teme il Signore

15 venerdì

Sir 44,1.19a.22-23; Sal 104; Mc 2,13-14.23-28
Gioisca il cuore di chi cerca il Signore

16 sabato

Es 6,1-13; Sal 92; Rm 9,1-5; Mt 5,17-19
Il Signore regna, saldo è il suo trono per sempre

17 domenica

II DOMENICA DOPO L'EPIFANIA

Est 5,1-1c.2-5; Sal 44; Ef 1,3-14; Gv 2,1-11
Intercede la regina, adorna di bellezza

Segno di croce a messa, ricordo del battesimo

Il «segno di croce» all'inizio della Santa Messa costituisce, anzitutto, un atto memoriale del nostro Battesimo. Nei riti di accoglienza della liturgia battesimale, il primo segno fatto dal sacerdote e, subito dopo, dai genitori e dai padrini, è il «segno di croce» e, nel momento dell'immersione nell'acqua, la formula sacramentale, fedele al comando di Gesù (cfr. Mt 28,19), è proprio: «lo ti battezzo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo». Così, chi inizia la Santa Messa con il «segno di croce» è ricondotto al proprio Battesimo per esprimere gratitudine a Dio per quel dono che lo ha reso figlio di Dio nella famiglia della Chiesa.

In quanto «memoria del Battesimo» il «segno di croce» all'inizio della celebrazione è poi una vera professione della fede cristiana, riassunta nei suoi due principali misteri: la salvezza dell'uomo nella morte di croce di Gesù; la Trinità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, vertice della rivelazione dell'unico vero Dio. Chi inizia la Santa Messa con il «segno di croce» dichiara, insieme a tutta l'assemblea dei fedeli, che egli crede che Dio ha salvato e redento il mondo mediante la morte di croce di Gesù, perché in quella morte si rivela una volta per sempre la pienezza dell'amore di Dio per uomo. Ma anche, chi inizia la Santa Messa con il «segno di croce» professa la Trinità del Padre e Figlio e Spirito Santo.

E questo non avviene in modo teorico, ma pratico, concreto e plastico: la croce tocca il corpo, lo segna, lo marca e lo impregna di sé; il nome delle tre persone divine viene scandito mentre la mano passa



da un punto all'altro del nostro corpo, segnando in certo modo lo spazio fisico della presenza di Dio Trinità alla nostra vita. Il «segno di croce», nella sua intima essenza, mi configura dunque a Cristo, mi fa cristiano, mi immerge nell'abisso insondabile di Dio, uno e trino.

Non va infine persa di vista la dimensione comunitaria del «segno di croce», che fonde insieme gesto individuale e corralità. Il segno di croce» infatti è sigillato dall'Amen di tutti i fedeli che, insieme, confermano con la loro voce la professione di fede trinitaria: credo in Dio e nella sua rivelazione; credo in Gesù Cristo e nella sua redenzione. E' questa fede che pongo a fondamento di tutta la celebrazione eucaristica, la professo con tutti i fratelli e le sorelle qui convocati, con tutta la Chiesa nella comunione dei santi.

Alla potenza di questo segno liturgico non può che corrispondere una particolare attenzione e cura nel modo di porlo.

a cura del Servizio
per la Pastorale liturgica



“Chi non sa perdonare non ha ancora conosciuto la pienezza dell'amore. La forza del perdono è il vero antidoto alla tristezza provocata dal rancore e dalla vendetta. Il perdono apre alla gioia e alla serenità perché libera l'anima dai pensieri di morte, mentre il rancore e la vendetta sobillano la mente e lacerano il cuore togliendogli il riposo e la pace.”